RELAZIONE ANNUALE 2001

REDDITO

ANDAMENTO CONGIUNTURALE

1) LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

L'economia mondiale ha risentito nell'ultimo anno del rallentamento simultaneo, pur con differenze sostanziali all'interno dei singoli paesi, delle principali economie dei paesi più industrializzati. Il rallentamento economico avviato nel 2000 negli Stati Uniti, dopo un ciclo espansivo durato circa 10 anni, si è progressivamente esteso alle principali economie mondiali. Le previsioni economiche relative all'evoluzione dei principali indicatori economici sono state costantemente riviste al ribasso per tutto il 2001: le stime di Prometeia prevedono una crescita del prodotto interno lordo a livello mondiale dell'1.9% e dell'1.4% del commercio internazionale.

Gli economisti sono tutti d'accordo sul fatto che l'attacco terroristico dell'11 settembre ha soltanto amplificato gli effetti negativi della crisi congiunturale che già attanagliava l'economia mondiale.

Il Giappone attraversa la peggiore crisi economica della sua storia dal secondo dopo guerra in poi; l'economia giapponese è afflitta da tre mali, la deflazione, l'eccessivo indebitamento e la troppa regolamentazione. La crisi è stata determinata soprattutto dal calo della domanda interna e dal contestuale decremento della domanda estera, che non permette alle esportazioni di fornire un contributo in grado di compensare il crollo dei consumi interni. La situazione dell'economia Giapponese, che incide anche

sulle economie delle "cosiddette tigri asiatiche", influenza negativamente le possibilità di ripresa dell'economia mondiale.

In questo momento, tuttavia, la ripresa dell'intera economia mondiale dipende dalla rapidità con cui gli Stati Uniti sapranno uscire dall'attuale fase recessiva. La maggioranza degli esperti sostiene che la recessione negli Stati Uniti sarà meno intensa di quanto previsto poiché inizieranno a farsi sentire gli effetti positivi della politica monetaria espansiva; dal dicembre del 2000 i tassi di interesse sono stati ridotti dalla Federal Reserve di quasi cinque punti percentuali. Non solo la politica monetaria è stata utilizzata per risollevare l'economia americana, altri strumenti di politica economica sono stati messi in campo: pensiamo alla politica di bilancio, tanto che si è passati da un surplus a un deficit del bilancio stesso. L'economia mondiale aspetta pertanto fiduciosa i risultati delle manovre di politica economica intraprese negli Stati Uniti e nel Giappone. Il principale ostacolo economico alla ripresa dell'economia americana è dato dall'eccessivo indebitamento pubblico e privato rispetto al Pil, mentre il governo Giapponese dovrà procedere ad una serie di riforme strutturali e risolvere il grave problema del risanamento del sistema bancario: infatti, i crediti inesigibili hanno raggiunto livelli insostenibili. La crisi economica ha investito anche i paesi Europei, qui si è tradotta soprattutto in un rallentamento della crescita. Nel complesso, il Pil reale dei 12 paesi che fanno parte dell'Unione Europea, è cresciuto dell'1.5% nel 2001 (fonte Prometeia, rapporto di previsione 2001). Quanto ai singoli paesi, diciamo innanzi tutto che la locomotiva tedesca ha smesso di correre; anzi, la Germania si è confermata il fanalino di coda tra le economie Europee, la crescita nel 2001 del Pil reale dovrebbe attestarsi al +0.7% contro il +3.2% del 2000.

L'economia del Regno Unito, sostenuta dagli ottimi risultati della domanda interna (i consumi delle famiglie non hanno mostrato rallentamenti nella crescita), ha realizzato una buona performance tanto che il Pil è cresciuto nel 2001 del 2,01%. Risultati tutto sommato positivi anche per l'economia francese, la crescita del Pil nel 2001 è stata del 2%, e per quella spagnola con il Pil a +2,5%, anche se bisogna dire che negli ultimi mesi l'indice della produzione industriale spagnola ha fatto registrare variazioni negative.

L'economia italiana ha chiaramente risentito della pesante situazione economica a livello internazionale: tutte le stime sui principali indicatori economici, che erano state formulate ad inizio 2001, sono state di conseguenza riviste al ribasso.

Secondo le stime formulate da Prometeia la crescita del Prodotto interno lordo si attesterà, nel 2001, all'1,9%; la crescita prevista per l'anno 2002 è dell'1,3%, in linea con l'andamento previsto negli altri paesi europei.

Nel complesso la produzione industriale nel 2001 è diminuita rispetto al 2000 dello 0,6%, mentre nel 2000 la produzione industriale era cresciuta rispetto al 1999 del 3,2%.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Nel corso del 2000, ultimo periodo per il quale si dispone di dati, la popolazione della provincia di Alessandria, in linea con l'andamento degli ultimi anni ha fatto ancora registrare una diminuzione demografica. Il calo è stato di 897 residenti, con una variazione negativa dello 0,21 per cento del totale provinciale rispetto all'anno precedente.

La popolazione della provincia è quindi passata dai 430.893 abitanti del 1999 ai 429.805 del periodo in esame. Come di consueto la diminuzione è da imputare al pesante saldo naturale negativo, quest'ultimo è stato negativo per 3355 unità, e non è stato compensato dal saldo migratorio positivo per 2458. Per quanto riguarda il saldo naturale provinciale questo è scaturito dalla differenza tra le 3.038 nascite e i 6.393 decessi. Il saldo migratorio positivo è stato determinato dalla netta prevalenza degli immigrati (+14.324) sugli emigrati (-11.866).

Il movimento demografico della popolazione nelle diverse aree del territorio provinciale è molto omogeneo: infatti, ad eccezione del comprensorio di Valenza, tutti gli altri centri capo zona hanno saldi totali della popolazione negativi. In termini assoluti i cali più consistenti della popolazione si sono avuti nel casalese (-306 abitanti), nell'alessandrino (-277 abitanti), nell'acquese (-190) e nel novese (-117). Esaminando invece le variazioni percentuali, le contrazioni maggiori hanno riguardato l'area dell'acquese(-0,45%), quella casalese (-0,40%) e quella alessandrina (-0,22%), mentre nelle restanti zone la flessione è risultata inferiore alla media provinciale, in particolare nel novese (-0,16%) e nell'ovadese (-0,14%), si è mantenuta sostanzialmente stabile la popolazione nel tortonese. In lieve aumento la popolazione nell'area valenzana.

Nonostante queste differenze bisogna evidenziare come il saldo naturale sia risultato negativo in tutte le aree della provincia; mentre quello migratorio è risultato sempre positivo (Tabella A1).

Analizzando i dati relativi alla popolazione dei sette comuni più grandi della provincia ci rendiamo conto che la situazione è analoga a quella

complessiva. La popolazione è passata dai 235.410 abitanti del 1999 ai 234.810 del 2000, facendo quindi registrare un calo di 600 unità, pari allo 0,25 per cento. Le diminuzioni più consistenti, prendendo in considerazione i valori assoluti, hanno riguardato il comune di Alessandria (-264 unità), quello di Novi Ligure (-242), quello di Casale (-133) quello di Acqui Terme (-78) e quello di Ovada (-53); un incremento numerico della popolazione, al contrario, si è avuto a Tortona (+117) e a Valenza (+53). In termini percentuali, invece, le contrazioni più consistenti hanno interessato i comuni di Novi Ligure (-0,84%), Ovada (-0,45%), Acqui Terme (-0,39%), Casale (-0,36%) e Alessandria (-0,29%), mentre per Tortona e Valenza si sono riscontrati rispettivamente un incremento dello 0,44% e dello 0,25%.

Anche a livello comunale il saldo naturale è risultato negativo in tutti e sette i comuni maggiori mentre quello migratorio è apparso positivo, con la sola eccezione del comune di Novi Ligure che ha evidenziato un saldo negativo per 16 unità. Di conseguenza il saldo naturale complessivo è stato negativo per 1.484 unità a fronte di un saldo migratorio positivo per 883 unità (Tabella A2).

Le variazioni demografiche registrate nel corso del 2000 non hanno comunque influito in modo significativo sulla distribuzione della popolazione nel territorio provinciale e pertanto il peso demografico dei comuni capoluogo rispetto alla propria area geografica non ha evidenziato sostanziali modifiche.

In dettaglio, la maggior concentrazione di abitanti nel comune capo area rispetto alla corrispondente zona territoriale è stata rilevata a Valenza (73,04%), seguita da Alessandria (72,86%), mentre i valori minimi sono stati registrati a Novi Ligure (39,80%), Tortona (43,38%) ed infine Ovada con il 43,65% (Tabella A3).

La popolazione residente ha continuato ad essere concentrata nei centri maggiori; infatti, i sette comuni con oltre 10.000 abitanti raggruppavano complessivamente il 54,63% della popolazione, ed in particolare il comune capoluogo di provincia da solo ne contava il 20,95%, corrispondente a 90.025 abitanti. Nei tre comuni compresi nel raggruppamento tra 5.001 e 10.000 abitanti risultava invece risiedere il 4,05% della popolazione, nei sette comuni (che rientrano nella categoria da 3.001 a 5.000 abitanti) era insediato il 6,83% della popolazione provinciale; ed infine, nei rimanenti 173 comuni è apparso concentrato soltanto il 34,5% della popolazione totale (Tabella A4).

Come sappiamo l'età media della popolazione piemontese si mantiene sempre molto alta, ed è ad oggi di 41,7 anni per i maschi e 45,2 per le femmine, con una media regionale di 43 anni e mezzo. A questo proposito bisogna evidenziare come la provincia di Alessandria, con 46,2, anni è la provincia con la popolazione più vecchia del Piemonte.

L'indice di vecchiaia, che mette in rapporto il numero degli anziani con quello dei ragazzi con meno di 15 anni, mediamente in Piemonte è pari a 1,7; cioè, per 170 anziani ci sono 100 ragazzi: questo indice medio è abbondantemente superato nella nostra provincia, con livelli record a Novi ligure e Alessandria con 269 e 241 anziani per 100 giovani.

Al 31.12.2000 la provincia di Alessandria aveva una popolazione residente di 429.805 abitanti, gli stranieri residenti erano 10.103 (2,3% del totale), questi ultimi nel corso del 2000 sono cresciuti del 15%.

Il quadro demografico provinciale può essere completato con i dati relativi ai tassi di natalità e mortalità. Il tasso di natalità, secondo i dati forniti dall'ISTAT, è stato per l'anno 2000 pari al 7,06 per mille, quindi è apparso leggermente superiore al 1999 quando si era attestato al 6,5 per mille. Il tasso di mortalità è risultato del 14,87 per mille a fronte del 15,01 del 1999.

FORZE LAVORO

MOVIMENTO DELLE FORZE LAVORO

Le informazioni economiche sugli iscritti alle liste di collocamento, presso i centri per l'impiego della provincia di Alessandria, in attesa dell'entrata in vigore della legge n. 181/2000, perdono gran parte della loro significatività poiché le suddette amministrazioni non hanno provveduto alla revisione annuale degli iscritti. Nell'attuale fase transitoria si è comunque deciso di mantenere in vita le tabelle sugli iscritti presso i vari centri per l'impiego; tuttavia, bisogna tener conto che il numero degli iscritti tende ad aumentare progressivamente. L'andamento del mercato del lavoro in provincia è stato ricavato come di consueto dai dati relativi ai nuovi avviati e ai dimessi. Nel corso del 2001 andamento positivo hanno fatto registrare le assunzioni,

queste ultime, considerando tutti i settori, sono state pari a 32.875 unità (tabella A6) e sono cresciute rispetto al 2000 del 10 per cento circa. Disaggregando il dato complessivo vediamo come questo sia stato determinato prevalentemente dal settore dei servizi che ha fatto registrare un incremento delle assunzioni del 18,9% rispetto al 2000. Le assunzioni rispetto al 2000 sono cresciute anche nel settore agricolo (+3,9%) mentre bisogna rilevare come siano diminuite (-3,2%) nel settore industriale.

Le risoluzioni dei rapporti di lavoro sono invece cresciute del 7% circa passando da 28.655 a 30.677. In particolare sono aumentare le risoluzioni nei servizi (+11,8%) e nell'industria (+1,8%), mentre vi è stato un calo del 15% nel settore agricolo (tabella A7).

Il saldo assunzioni-licenziamenti per il secondo anno consecutivo ha segno positivo (+2198 unità). A livello settoriale il saldo è apparso positivo come di consueto nel settore dei servizi (+2693) e nel settore agricolo (+1792). Al contrario è continuata anche nel 2001 l'emorragia nel settore industriale: pesante il saldo negativo (-2287), ricordiamo che anche nel 2000 il settore aveva fatto registrare un saldo negativo per 1716 unità. (tabella A8).

AGRICOLTURA

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'anno 2001 è stato caratterizzato da un andamento climatico quanto mai anomalo: l'inizio d'anno è stato assai piovoso, a prosecuzione del periodo di piogge intense iniziato con l'ottobre 2000, in cui ampie parti del territorio

regionale provinciale erano state colpite da una disastrosa alluvione, con danni notevoli anche alla coltivabilità dei terreni. Successivamente, a partire dalla metà del mese di maggio, si è andati incontro ad un periodo senza piogge, durato fino all'ottobre 2001, caratterizzato da temperature assai elevate non soltanto nei mesi estivi, in cui si sono toccati valori record, ma anche nel periodo autunnale, dove le temperature si sono mantenute costantemente più elevate della media del periodo.

Tale andamento ha penalizzato fortemente le produzioni erbacee estensive (cereali, oleaginose, barbabietole ecc.), che hanno fatto registrare produzioni mediamente inferiori agli anni passati, con differenze variabili da coltura a coltura e da zona a zona della provincia.

Dal punto di vista commerciale il mais ha avuto un andamento di prezzo poco soddisfacente, soprattutto nella seconda parte dell'anno, in cui si è assistito ad un ulteriore calo dei prezzi.

Il frumento tenero ha invece avuto andamenti di mercato maggiormente favorevoli, con prezzi poco al di sotto delle 30.000 £/q per il frumento panificabile superiore. In crescita, soprattutto nella seconda parte dell'anno, i prezzi del frumento duro, coltura che è stata peraltro poco presente in provincia.

Andamenti interessanti sono stati registrati per foraggi e paglia, con prezzi interessanti per tutto l'anno.

PRODUZIONI AGRICOLE

FRUMENTO - ORZO

Le piogge, iniziate nel mese di ottobre 2000, hanno ostacolato fortemente le semine, che hanno subìto una forte contrazione delle superfici investite (stimata pari a circa il 40%).

Oltre a ciò, il perdurare delle piogge per tutto l'inverno e buona parte della primavera ha causato gravi fenomeni di asfissia radicale con conseguente diradamento dei seminati. Infine, l'andamento climatico verificatosi nell'ultima parte del ciclo colturale del frumento non ha contribuito all'ottenimento di produzioni quanti-qualitativamente valide che, pertanto, sono rimaste sotto la media, sia per quanto riguarda la produzione complessiva, sia per quanto attiene alle caratteristiche molitorie delle farine.

L'andamento produttivo insoddisfacente è stato solo parzialmente compensato da un andamento dei prezzi migliore rispetto agli ultimi anni.

MAIS

Le difficoltà legate all'andamento climatico hanno coinvolto anche il mais, che è stato seminato in ritardo e su terreni spesso ancora eccessivamente umidi. L'andamento climatico estivo ha obbligato a maggiori oneri per l'irrigazione, nelle zone in cui questa pratica è possibile, mentre nelle zone asciutte la coltura ha risentito molto delle elevate temperature estive associate all'assenza di piogge.

Le superfici investite sono aumentate compensando le superfici lasciate libere dai cereali a paglia non seminati in autunno.

Le produzioni sono state lievemente inferiori alle medie nelle zone irrigue, mentre il calo produttivo è stato più sensibile nelle zone asciutte. Oltre a ciò, in alcuni areali provinciali si sono verificati forti attacchi parassitari (piralide del mais) che hanno ulteriormente condizionato il risultato

produttivo. Tra gli aspetti positivi merita ricordare che la raccolta è avvenuta generalmente senza problemi e con umidità del prodotto contenuto, cosa che ha consentito di ridurre i costi per l'essiccazione.

Andamento fortemente negativo hanno avuto i prezzi, sempre piuttosto bassi e tali da mettere in forse la convenienza economica della coltivazione del mais in diversi areali della provincia.

SOIA - GIRASOLE

Le colture oleaginose hanno sostanzialmente mantenuto le superfici investite negli ultimi anni, con un leggero aumento dovuto all'utilizzo di terreni originariamente destinati a cereali a paglia non seminati per l'avverso andamento climatico.

Il girasole ha risentito, come ormai da alcuni anni, di notevoli danni da volatili, sia in fase di nascita che in prossimità della raccolta, che hanno spesso costretto a risemine. Le produzioni, a causa dei già citati problemi climatici, sono state ovunque basse e talvolta insufficienti a ripagare i costi di raccolta. I prezzi tuttavia si sono mantenuti interessanti.

La soia, anche a fronte di un mercato piuttosto vivace, ha suscitato molto interesse da parte delle aziende agricole nei primi mesi dell'anno. Si sono però registrati inizialmente forti problemi di reperimento della semenza, ovunque assai scarsa. Successivamente, in prossimità delle semine, questo problema sembrava superato, ma ciò in parte era dovuto all'ingresso di partite di sementi non garantite dal punto di vista dell'assenza di OGM, tanto che l'autorità ha provveduto al sequestro di alcune partite di sementi con tracce di OGM.

Complessivamente, tuttavia, le superfici dedicate a queste colture sono aumentate leggermente rispetto all'anno precedente. Le produzioni sono

rimaste nella media, con una variabilità tuttavia assai elevata, a seconda della possibilità o meno di irrigare la coltura.

Il mercato è stato tuttavia piuttosto interessante ed i prezzi abbastanza remunerativi.

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Questa coltura è probabilmente quella che, tra le colture estive, ha maggiormente risentito dell'avverso clima, che l'ha condizionata a partire dalle fasi di semina, avvenuta con ritardo e su terreni non sufficientemente preparati o ancora eccessivamente umidi. Conseguentemente la nascita è stata irregolare, il compattamento di molti terreni non ha consentito un regolare sviluppo dell'apparato radicale e dei fittoni. L'estate eccessivamente calda non ha poi permesso un regolare accumulo di zucchero. La conseguenza è stata una produzione complessivamente scarsa, anche se di buona qualità (elevato tenore zuccherino dei fittoni), che però non ha compensato, economicamente, il calo produttivo. I costi di produzione sono aumentati soprattutto a causa del maggior numero di interventi irrigui necessari.

I prezzi, anche con riferimento ad una miglior qualità, non hanno comunque compensato il calo produttivo.

COLTURE FORAGGERE

L'andamento climatico primaverile è stato invece favorevole alle colture erbacee da foraggio (erba medica, loiessa, prati avvicendati, prati polifiti, prati permanenti ecc.). Nonostante alcune difficoltà intervenute in fase di fienagione, il maggengo è stato pressochè ovunque abbondante. Problemi

maggiori si sono riscontrati per i tagli successivi: in parecchie zone non irrigue non è stato praticamente raccolto nulla.

L'andamento dei prezzi è stato generalmente buono lungo tutto l'anno.

PIOPPI

La pioppicoltura ha risentito, come già da parecchio tempo, di andamenti di mercato condizionati dall'arrivo di prodotto dall'estero di qualità inferiore ma a prezzi più competitivi del prodotto nostrano: mentre i migliori assortimenti hanno mantenuto quotazioni soddisfacenti, si è assistito ad un calo sensibile per gli assortimenti di minor pregio (segheria e cartiera). In particolare, un grave problema è rappresentato dalla progressiva mancanza di interesse verso le parti meno nobili (cimali), utilizzati fino a non molto tempo fa per la produzione di pannelli truciolari ed attualmente messi fuori mercato dall'arrivo, soprattutto dall'estero, di materiale legnoso proveniente dalla selezione dei rifiuti.

BESTIAME

In calo rispetto al 2000 il patrimonio zootecnico provinciale: infatti, con la sola eccezione dei suini, risultavano in diminuzione al primo dicembre 2001 i Bovini (55.530, -10.5%, rispetto al 31 dicembre 2000), gli ovini (7.600,-6%), i caprini (6700, -8,2%) e gli equini (3410, -10,2%) mentre, come detto, sono aumentati di numero i suini (43.050, +6,7%).

INDUSTRIA

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE NEL SETTORE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Nel 2001 l'economia industriale della provincia ha registrato un trend favorevole, soprattutto nella prima parte dell'anno. L'andamento dell'economia alessandrina è stato caratterizzato da un andamento positivo nei primi tre trimestri dell'anno, mentre una decisa inversione di tendenza si è manifestata nel corso del quarto trimestre. Nel 2001, a livello provinciale, si è assistito ad una crescita dei livelli produttivi rispetto al 2000 pari al 2,4%; analogamente il fatturato è cresciuto in media del 16%; in media gli impianti hanno girato al 76% circa della loro capacità teorica potenziale. Il trend positivo della produzione tuttavia non ha riguardato tutti i settori. I livelli produttivi sono aumentati per i seguenti settori: alimentare, abbigliamento, calzature, metalmeccanico, cemento, chimica, oreficeria, poligrafica e amidi. Al contrario si sono registrati consuntivi di segno negativo per i manufatti per l'edilizia, la gomma, l'argenteria, la cartotecnica, la plastica, ed il legno.

Dai dati dell'indagine camerale sugli investimenti è emerso che il 27.5% degli imprenditori intervistati ha effettuato investimenti superiori al miliardo di lire, l'11.5% ha investito tra 500 milioni e un miliardo, il 16.25 % ha investito tra 200 milioni e 500 milioni, il 21.25% ha dichiarato di aver effettuato investimenti tra 50 e 200 milioni, il 16.25% per cento ha fatto investimenti inferiori a 50 milioni. Il resto degli intervistati non ha effettuato nel corso del 2001 nessun investimento.

Gli investimenti effettuati nel corso del 2001 sono stati indirizzati a sostituire impianti ormai obsoleti più che ad aumentare effettivamente la capacità produttiva del sistema industriale. Il 30% degli imprenditori ha effettuato investimenti per la sostituzione degli impianti, il 15% ha effettuato investimenti diretti ad aumentare la capacità produttiva, il 19%

ha indirizzato questi investimenti per migliorare l'efficienza e la flessibilità dei processi produttivi, l'11% ha cercato di migliorare qualitativamente i prodotti, il resto ha investito per altre finalità.

Per quanto riguarda i canali di finanziamento utilizzati dalle imprese nel corso del 2001 è da evidenziare come la forma di finanziamento prevalente sia l'autofinanziamento, infatti l'84% delle imprese per effettuare nuovi investimenti ha fatto ricorso a risorse proprie, il 37% ha fatto ricorso al credito bancario il 18% al leasing (il questionario prevedeva risposte multiple).

Analizzando brevemente i singoli trimestri va detto che il 2001 era iniziato sotto i migliori auspici.

Dai risultati dell'indagine che la Camera di Commercio conduce su un campione di circa 100 aziende (per un totale di oltre 8000 addetti) risulta che, a inizio anno, la produzione era cresciuta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (il quarto trimestre 2000), mentre l'incremento nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente era stato del 5,7%. Nel primo trimestre il fatturato aveva registrato una diminuzione del 5,5% rispetto all'ultimo trimestre del 2000 mentre, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, era cresciuto del 18%, risentendo della concentrazione della fatturazione che, in alcuni comparti, avviene a fine anno.

Segnali positivi erano giunti anche dall'occupazione; le imprese del campione avevano evidenziato un incremento dell'1,9%. Nel I trimestre ancora in crescita il ricorso alla Cassa integrazione guadagni; gli interventi sono stati pari a 191.336 ore contro le 122.740 del corrispondente periodo del 2000 (+55%). In particolare il ricorso alla cassa integrazione era maggiore per il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie

plastiche, per quello alimentare, della fabbricazione di macchine elettriche e della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Nel corso del trimestre primaverile del 2001 l'economia provinciale nel suo complesso era ancora interessata, sia pure con qualche eccezione, da un ulteriore miglioramento degli indicatori. In particolare l'industria manifatturiera, rispetto all'analogo periodo del 2000, aveva un buon incremento dei livelli produttivi (+6%), ed anche rispetto al trimestre precedente la produzione era cresciuta del 2,4%. Andamento positivo aveva registrato il fatturato, cresciuto sia rispetto al trimestre precedente (+16,4%) sia nei confronti dello stesso periodo del 2000 (+17%) Indicazioni meno favorevoli erano giunte dalla domanda globale, perché sia sul mercato interno che su quello estero vi era una contrazione dei nuovi ordinativi: rispettivamente del 5,7% e del 2,5%. Nel secondo trimestre 2001 ancora consistente è stato il ricorso alla cassa integrazione. Le ore autorizzate sono state 309.294 contro le 121.790 del secondo trimestre dell'anno precedente (+154%). Come nel primo trimestre gli interventi si sono concentrati nel settore della fabbricazione degli articoli in gomma e materie pastiche, degli alimentari, della fabbricazione degli articoli in cuoio, della lavorazione dei minerali non metalliferi, delle industrie tessili e dell'abbigliamento. Nel trimestre estivo del 2001 l'economia della provincia di Alessandria non ha subìto rilevanti contraccolpi dalla pesante situazione economica internazionale. La modesta crescita che interessava l'economia manifatturiera aveva subìto un rallentamento. Rispetto all'analogo periodo del 2000, la produzione era cresciuta dell'1,6%, mentre non era molto significativo il calo produttivo dell'1,33% rispetto al trimestre precedente,

visto che il dato era fortemente influenzato dalla chiusura per ferie di molte aziende.

Nel terzo trimestre la produzione globale, pur rallentando, aveva continuato la propria crescita. Tuttavia, già si erano evidenziati i primi segnali di cedimento in qualche settore-chiave, oltre al contrasto tra i dati di produzione e fatturato realizzati con quelli relativi ai nuovi ordinativi, e quindi alle produzioni da realizzare nel futuro immediato.

Preoccupanti sono apparsi i dati sulla domanda globale; tanto sul mercato estero che su quello interno; notevole infatti è stata la contrazione dei nuovi ordinativi, il calo percentuale rispetto al trimestre precedente è stato del 10% sia nel mercato interno che estero. Questo calo è stato influenzato negativamente dal calo dell'indice della fiducia delle famiglie e delle imprese e dalla minor ricchezza disponibile conseguente al calo costante degli indici azionari che già incominciava a ripercuotersi sui consumi e sugli investimenti i beni durevoli.

Nel quarto trimestre del 2001, l'industria manifatturiera ha evidenziato preoccupanti segnali di cedimento, confermando le tendenze già riscontrate a livello regionale nel terzo trimestre 2001. Su questo risultato ha certamente pesato il rallentamento dell'economia globale già iniziato nei trimestri precedenti e ulteriormente aggravato dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. La dinamica congiunturale nel quarto trimestre 2001 ha registrato percentuali decisamente negative per la variazione della produzione rispetto all'analogo periodo del 2000 (-3,56%). Il fatturato, nonostante il calo produttivo, ha registrato un trend positivo in quanto è cresciuto sia rispetto allo stesso periodo del 2000 (+5,59%) sia rispetto al terzo trimestre (+19%).

ANALISI DEI SINGOLI SETTORI

ALIMENTARE

Nel corso del 2001 il comparto alimentare si è contraddistinto per la sua dinamicità. I livelli produttivi sono cresciuti del 10% circa rispetto all'anno precedente, analogo incremento ha fatto registrare il fatturato che si è attestato sul +11%. Gli impianti in media hanno girato al 67, 5% della loro capacità teorica.

Rispetto al 2000 i prezzi alla produzione sono cresciuti in media del 3,23%, buono anche l'incremento degli ordinativi interni cresciuti mediamente in un anno dell'8,7% circa. In lieve flessione (-0,3%) gli ordinativi provenienti dall'estero. Nel corso del 2001 le imprese del campione hanno esportato il 6,5% delle merci prodotte. Minimo l'incremento dei costi di produzione cresciuti solo dello 0,35%, con i costi della manodopera che sono saliti lievemente più (0,57%) dei costi dei materiali.

Nei primi due trimestri del 2001 il settore alimentare non ha fatto registrare performance significative. La produzione nel primo trimestre è cresciuta solo dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2000, ed anche nel secondo trimestre l'incremento è stato solo dello 0,7%. Al contrario, il settore ha realizzato ottime performance nel corso del terzo e del quarto trimestre 2001. Nel terzo trimestre la produzione è cresciuta rispetto allo stesso trimestre del 2000 del 31,5% e, rispetto al trimestre precedente, del 100%. A conferma del buon momento il fatturato è cresciuto in linea con la produzione raddoppiando rispetto al trimestre precedente e aumentando del 30% rispetto all'analogo periodo del 2000. Nel quarto trimestre del 2001 le cose sono ulteriormente migliorate: infatti, la produzione è aumentata del

40% circa rispetto al trimestre precedente e del 7% rispetto all'analogo periodo del 2000. Del resto nel quarto trimestre dell'anno le industrie dolciarie incrementano la produzione per far fronte ai picchi di domanda delle festività di fine anno.

ABBIGLIAMENTO E CONFEZIONI

Nel 2001 il settore ha visto incrementare i livelli produttivi, rispetto al 2000, del 4% circa; buono anche l'incremento del fatturato che è cresciuto del 7% circa. Gli impianti hanno girato al 66,3% circa della capacità teorica potenziale. Gli ordinativi interni sono cresciuti del 2% mentre quelli esteri sono aumentati del 3,2%. Sempre molto elevate le esportazioni del settore, infatti, le imprese del campione hanno dichiarato di aver esportato nel corso del 2001 circa il 54% delle merci. I prezzi di vendita alla produzione sono aumentati in media rispetto al 2000 del 2,6%. I costi delle materie prime e della manodopera, rispetto al 2000, sono aumentati in media dello 0,4%.

Buona la performance del settore soprattutto nel corso del primo e terzo trimestre dell'anno, infatti, i livelli produttivi, rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente sono aumentati rispettivamente dell'8,9% e del 10,6%; mentre una decisa inversione di tendenza si è avuta nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno. La produzione è rimasta pressoché invariata nel corso del secondo trimestre.

CALZATURE

Nel 2001 il settore delle calzature ha fatto registrare una buona crescita dei ritmi operativi tanto che la produzione è cresciuta dell'8% circa rispetto all'anno precedente. Crescita leggermente inferiore per il fatturato, aumentato del 6% circa.

Gli impianti sono stati utilizzati per il 73% circa della loro capacità teorica potenziale. Il costo dei materiali ha subìto un incremento del 3% circa rispetto allo scorso anno, i costi di produzione in complesso sono aumentati dell'1,78%. I listini di vendita delle imprese del campione hanno subìto rispetto al 2000 incrementi dell'1,9%. Sempre molto elevata la percentuale della produzione delle imprese del campione destinata alla esportazione: 63,46%. Quanto ai nuovi ordinativi, i risultati non sono stati certo brillanti: in media sono cresciuti dell'1,4% quelli provenienti dall'Italia mentre vi è stato un calo del 3% circa di quelli provenienti dall'estero.

I trimestri più dinamici per il settore sono stati certamente il primo ed il secondo, infatti i livelli produttivi rispetto agli analoghi periodi del 2000 sono cresciuti rispettivamente del 19% e dell'8%. Sostanzialmente stabile la produzione nel terzo trimestre mentre un lieve recupero si è avuto nel corso del quarto trimestre, tanto che i livelli produttivi sono aumentati del 4% circa rispetto all'analogo periodo del 2000.

METALMECCANICO

Nel corso del 2001 i livelli produttivi del settore che, per numerosità di imprese e per numero di addetti, è il più importante della provincia, sono aumentati rispetto al 2000 del 2,8% circa.

Il fatturato ha realizzato un incremento sensibilmente superiore e pari al 25% circa.

Gli impianti hanno girato al 77,8% della loro capacità teorica potenziale. Le aziende del campione hanno visto crescere i costi di produzione in media dello 0,57%; i prezzi alla produzione delle imprese del campione sono cresciuti dello 0,6% circa rispetto al 2000.

E' da evidenziare come i nuovi ordini, provenienti tanto dal mercato interno che da quello estero, nel corso del 2001 si siano ridotti nel loro ammontare monetario del 4% circa rispetto al 2000. Le vendite del comparto all'estero si sono attestate al 51,5% circa.

Nel corso dei primi tre trimestri del 2001, i discreti livelli operativi avevano portato ad un incremento della produzione del 4% circa rispetto agli analoghi periodi del 2000.

Una inversione di tendenza si è avuta nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno poiché la produzione è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2000 dell'1,2%.

MANUFATTI PER L'EDILIZIA

Il buon andamento del settore edile non ha contribuito ad un rilancio del settore; infatti, nel corso del 2001 i livelli produttivi sono diminuiti del 10% circa rispetto al 2000. La produzione è calata rispetto al 2000 soprattutto nel primo e nel secondo trimestre dell'anno. Gli impianti sono stati utilizzati solo al 46,4% della loro capacità teorica potenziale. I costi complessivi non hanno subìto incrementi rilevanti mentre i listini di vendita delle aziende del campione sono stati ritoccati verso l'alto del 2,63%.

CEMENTO

A differenza dei manufatti per l'edilizia il settore, pur non essendo attraversato da una dinamica congiunturale particolarmente brillante, è riuscito nel corso del 2001 ad incrementare i livelli produttivi, rispetto al 2000, del 4,8%.

Il fatturato delle imprese del campione è cresciuto del 7% circa rispetto al 2000. Gli impianti delle imprese del campione sono stati utilizzati al 66, 7% della capacità teorica potenziale.

In controtendenza rispetto agli altri settori il trimestre in cui è stata registrata la più alta crescita rispetto al 2000 è stato il quarto (+ 10%).

I costi alla produzione non hanno subìto incrementi degni di nota, cosicché i costi complessivi sono cresciuti solo dello 0,35%. I prezzi di vendita sono cresciuti del 6% circa.

Il 2,2% della produzione ha trovato sbocco sui mercati esteri.

CHIMICA

Nel corso del 2001 l'andamento congiunturale è stato ancora positivo per il settore della chimica; infatti, abbiamo assistito ad una crescita analoga sia dei livelli produttivi che del fatturato del 5% circa.

Tuttavia bisogna evidenziare come i livelli di crescita siano stati più consistenti nel primo (+6%) e nel secondo trimestre (+6%) dell'anno rispetto al terzo (+4,7%) ed al quarto trimestre (+3%). Nel corso del 2001 gli impianti hanno girato all'87,25% della capacità teorica potenziale, i costi di produzione hanno subìto modesti incrementi, le materie prime sono cresciute dell'1% circa. I prezzi dei prodotti nei listini di vendita sono stati aumentati in media del 2% circa. Sostanzialmente stabili rispetto al

2000 i nuovi ordinativi provenienti dal mercato interno mentre sono cresciuti in media dell'1,5% quelli provenienti dai paesi esteri.
Sempre molto elevata la propensione all'export del settore: infatti, quasi il 42% delle merci prodotte sono state destinate ai mercati esteri.

GOMMA

Il settore già nel corso del 2000 aveva fatto registrare consuntivi di segno negativo e la produzione, rispetto al 1999, era diminuita del 4% circa.
Le imprese del campione non sono riuscite ad invertire la rotta nel corso del 2001 tanto che, rispetto al 2000, bisogna rilevare un ulteriore calo dei livelli produttivi del 4,8%, mentre il calo del fatturato è stato più consistente e pari al 5,2%.
Il calo della produzione si è concentrato soprattutto nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno. In media gli impianti delle imprese del campione hanno girato al 63% circa della loro capacità teorica potenziale. I costi di produzione sono cresciuti dello 0,5%, mentre i prezzi delle merci prodotte sono stati aumentati dello 0,7%. I nuovi ordinativi interni in media sono diminuiti rispetto al 2000 dell'1,6% mentre i nuovi ordinativi provenienti dai mercati esteri sono aumentati del 3%.
Sempre elevata la propensione all'export del settore, infatti, il 51,6% del fatturato è stato realizzato all'estero.

OREFICERIA

Nel corso del 2001 il settore è stato attraversato da una congiuntura nel complesso positiva, tuttavia bisogna evidenziare come una decisa inversione di tendenza si sia concretizzata nell'ultimo trimestre dell'anno,

anche se i segnali premonitori si erano già manifestati nel terzo trimestre. Nel corso del 2001 la produzione è cresciuta nel complesso del 12% rispetto al 2000; gli impianti sono stati utilizzati al 90% della capacità teorica potenziale. Tra i costi di produzione bisogna evidenziare come il costo delle materie prime in media abbia subìto un incremento del 2,85% rispetto al 2000. L'incremento del costo delle materie prime ha inciso sull'incremento dei costi complessivi cresciuti del 2%. Le imprese del campione tuttavia, nonostante l'incremento dei costi di produzione, non hanno provveduto ad aumentare i prezzi nei listini di vendita.

Anche nel 2001 il settore ha confermato la sua spiccata propensione verso l'export: le imprese del campione hanno dichiarato che il 75% della loro produzione è indirizzato verso i mercati esteri. I nuovi ordinativi dai mercati esteri sono cresciuti in media del 4,5% rispetto al 2000, mentre i nuovi ordinativi provenienti dai mercati interni sono diminuiti dello 0,4%. Nei primi tre trimestri dell'anno la produzione è cresciuta rispetto agli analoghi periodi del 2000 rispettivamente del 14%, del 26% e del 13%. Nell'ultimo trimestre del 2001, da un lato la recessione economica già avviata, dall'altro le conseguenze nefaste dell'11 settembre hanno fatto invertire la rotta al settore tanto che la produzione è diminuita del 6% rispetto allo stesso periodo del 2000.

Nel quarto trimestre pesante è stato il calo dei nuovi ordinativi sia interni (-16,2%) che esteri (-13,5%).

ARGENTERIA

Il settore è attraversato da una crisi ormai strutturale, nel corso del 2001 i livelli produttivi sono diminuiti consistentemente rispetto al 2000; produzione e fatturato sono scesi rispettivamente del 6,7% e del 14%.

Gli impianti sono stati utilizzati al 44% del loro potenziale. Dai dati delle imprese del campione risulta che il costo delle materie prime è diminuito dell'1,2%, mentre i prezzi di vendita sono aumentati del 2,8% rispetto al 2000. Le vendite all'estero hanno rappresentato circa il 9% della produzione complessiva.

CARTOTECNICA

Nel 2001 il settore è stato attraversato da una congiuntura non particolarmente favorevole tanto che la produzione nelle imprese del campione è diminuita del 4,8% rispetto al 2000, annullando così l'incremento della produzione del 2000 rispetto al 1999. Il fatturato ha subìto una diminuzione del 2,5% circa. Gli impianti hanno girato al 64% circa della loro capacità teorica potenziale. Le aziende del campione hanno dichiarato una riduzione dei costi dei materiali nel 2001 rispetto al 2000 del 2% circa. Analogo il decremento apportato al listino prezzi (-2,4%). In media i nuovi ordinativi interni sono diminuiti dell'1% rispetto al 2000. Le vendite all'estero si sono attestate al 6,4%.

POLIGRAFICA

Il 2001 si è chiuso per il settore senza lode e senza infamia con i livelli produttivi delle imprese intervistate cresciuti dell'1,5% circa rispetto all'anno precedente; stessa variazione per il fatturato. Gli impianti hanno girato per l'84% della loro capacità teorica potenziale. Le imprese non hanno segnalato incrementi particolarmente significativi nei costi di produzione ed hanno proceduto ad un rialzo dello 0,8% nei prezzi praticati

ai clienti rispetto al 2000. I nuovi ordinativi sono cresciuti in media dell'1%, le vendite all'estero hanno rappresentato solo l'1,7% del fatturato.

PLASTICA

Il settore, tra i più dinamici e importanti dell'economia provinciale, non è riuscito a confermare gli ottimi risultati dell'anno precedente. Nel corso del 2001 i livelli produttivi si sono attestati sugli stessi livelli di quelli del 2000, non facendo registrare variazioni di rilievo. Gli impianti delle imprese del campione sono stati utilizzati per il 72% della loro capacità teorica potenziale. I costi di produzione non hanno subìto oscillazioni rilevanti mentre gli imprenditori hanno dichiarato un calo dei prezzi dei prodotti finiti del 3%. Le vendite all'estero hanno rappresentato il 51,2% del fatturato globale. Va evidenziato tuttavia come il 2001 abbia riservato al settore momenti diversi: nel primo trimestre la produzione era cresciuta del 12% rispetto allo stesso trimestre del 2000, mentre nel corso del terzo e del quarto trimestre i livelli produttivi avevano subìto cali del 6% circa ciascuno. Il fatturato delle imprese del campione ha fatto registrare un incremento del 4% circa rispetto al 2000.

LEGNO

Mentre nel corso del 2000 il settore aveva dato cenni di riscossa, tale tendenza non è stata confermata nel 2001 e la produzione è diminuita del 2% circa; in calo dell'1% circa anche il fatturato. Gli impianti sono stati utilizzati al 65% della loro capacità teorica potenziale. Sostanzialmente stabili i costi di produzione mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno subìto un aumento dell'1% circa.

EDILIZIA

Nel territorio provinciale, con riferimento a tutto il 2001, l'andamento dell'attività nel settore edile è stato positivo; la produzione, infatti, ha raggiunto quote leggermente superiori a quelle dell’anno precedente grazie al contributo sia del comparto dei lavori privati che di quello dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda il comparto dei lavori pubblici, dopo un avvio in sordina, allineato all’andamento di buona parte del precedente anno, a partire dal secondo semestre si è verificata una ripresa delle iniziative di valenza strategica (ad esempio, ampliamento dell’Ospedale di Novi Ligure, lavori per il primo lotto della nuova sede della Facoltà di Scienze, Matematica e Fisica in Alessandria). Inoltre, agli interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali che hanno colpito le aree pianeggianti del casalese nell’autunno 2000, si sono aggiunti in corso d’anno quelli di riordino del territorio e di ripristino delle infrastrutture.
Sempre fondamentali poi, per la salute del comparto, sono risultati i numerosi lavori promossi dai diversi enti locali territoriali ed economici. Ancora, mentre sono giunte a completamento alcune opere importanti per il ripristino e l'adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana compromesse dall’alluvione del ’94 (ad Alessandria sono terminati i lavori per la costruzione dei due ponti stradali sul Tanaro), sono proseguiti gli interventi di sistemazione del suolo e degli alvei dei corsi d'acqua con il potenziamento delle difese delle aree a rischi di inondazione.

Passando al comparto dei lavori privati occorre tenere presente, nell’esprimere ogni valutazione, che il dato globale provinciale deriva dall’aggregazione di risultati, non sempre tra loro omogenei, conseguiti nelle diverse aree territoriali (il cui peso varia in funzione della consistenza demografica ed economica); la differenza tra i risultati che si registrano nelle varie zone dipende dalla diversificazione delle realtà locali dovute alla dotazione e flessibilità della strumentazione urbanistica, alla disponibilità di infrastrutture a rete e puntuali; alla situazione economica propria dell'area.

Caratteristica dell’anno trascorso è stata una certa costanza di comportamento verificatasi, nei diversi trimestri, in tutte le aree, sia in quelle che hanno fornito esiti positivi (la stragrande maggioranza) che in quelle in cui si è palesata ancora qualche difficoltà.

Da tutte le zone è stata inoltre segnalata, pure se con dimensioni più contenute, la ricaduta positiva del programma di agevolazioni fiscali per gli interventi di recupero, anche se, ancora una volta, gli incentivi, più che stimolare l'avvio di nuovi interventi, hanno favorito il passaggio alla legalità di iniziative che sarebbero state attuate in forma sommersa.

Nell’area di Alessandria, con il nuovo Piano Regolatore a regime, è stata confermata la ripresa di interesse per nuove iniziative. Nel corso dell’intero anno si è assistito alla presentazione di programmi di valenza strategica tra di loro anche concorrenziali (con piani per insediamenti residenziali e commerciali, turistico-ricettivi, per attività produttive); mentre sulla approvazione di alcuni di questi è ancora in corso un ampio dibattito,

l'attività si è mantenuta su livelli buoni grazie ad iniziative avviate da tempo sia di nuova edificazione che di recupero, con sostituzione, pure, del tessuto edilizio, anche se il mercato non è risultato particolarmente brillante.

Nella zona di Casale, superato ad inizio d'anno il trauma causato dall'alluvione, si è verificata una ripresa consistente delle vendite e della domanda di edifici residenziali sia di recupero che di nuova edificazione; nella seconda parte dell'anno, poi, è emerso anche un forte rilancio delle iniziative per usi industriali e commerciali, a volte penalizzato dalla carenza di aree. Con riferimento all'edilizia residenziale, a fine anno si è registrato un ritorno di interesse del mercato verso tipologie medio basse (soprattutto per piccoli interventi di recupero, in aggiunta alla consolidata richiesta per tipologie medio alte : edifici unifamiliari o a schiera nelle aree esterne alla città e nei comuni limitrofi), mentre risulta confermato un certo raffreddamento della richiesta di abitazioni di tipo condominiale.

Anche nell'area di Novi Ligure il 2001 si è chiuso con esiti particolarmente positivi. Nel corso dell'intero anno l'attività si è mantenuta su livelli notevoli sia per la destinazione residenziale di livello medio-alto (confermata la ripresa di interesse per il mercato immobiliare), sia per edifici per attività produttive (da segnalare, in questo campo, l'avvio di consistenti lavori relativi al polo dolciario), tanto da creare ancora problemi per il reperimento di mano d'opera qualificata e specializzata, mentre è in dirittura d'arrivo la definizione di importanti programmi di tipo commerciale legati alla grande distribuzione.

L'andamento della produzione è stato molto buono pure nel territorio di Tortona, con un deciso rafforzamento per tutte le tipologie d’uso, nonostante sia giunto ad esaurimento il traino esercitato dai programmi per il giubileo e dai fondi strutturali dell'Unione Europea.

Costantemente debole, invece, il comportamento delle attività nella zona di Acqui Terme nell’arco dell’intero anno; le iniziative legate al rilancio della funzione termale non sembrano ancora in grado di innescare quel rilancio della produzione che tutti si attendono.

Di segno opposto la situazione ad Ovada: tutto l’anno è stato caratterizzato da un continuo miglioramento della situazione; in particolare, verso la fine, è emerso un certo incremento delle attività destinate agli insediamenti produttivi.

A Valenza, infine, sembra riprodursi ultimamente la situazione tipica dell’area casalese; il forte consolidamento della domanda per aree destinate ad insediamenti produttivi (il problema attuale è la scarsa disponibilità di questo tipo di aree) costituisce volano anche per l’edilizia a destinazione residenziale la cui produzione continua mantenersi su livelli elevati.

AUTOTRASPORTO

Il primo semestre dell'anno 2001 ha registrato dei piccoli miglioramenti nel settore trasporto merci su strada. Essi sono stati favoriti da un calo nelle movimentazioni dei prodotti con il trasporto ferroviario e marittimo. Nel secondo semestre le preoccupazioni di ordine internazionale, un calo delle vendite, carenze infrastrutturali, la concorrenza dei vettori stranieri,

l'aumento delle spese di gestione e l'offerta di tariffe sempre più basse hanno evidenziato la fragilità di tale andamento.

Un'analisi più specifica evidenzia le peculiarità della nostra provincia, in primo luogo tenuta e qualche aumento dei servizi Kilolitrici, chimici, e specifici, poi una crescente attività dei mezzi d'opera e dei trasporti pesanti, relativi alle costruzioni stradali ed edilizie. Da segnalare una complessiva tenuta nei settori : pulvurenti , alimentari e rifiuti.

Sensibile la recessione nel trasporto autovetture (bisarche).

Si è verificata pure una flessione per portacontainers, cassonati, centinati e cisternati.

In ambito previsionale è possibile ipotizzare la probabile ricerca di fusioni e grandi concentrazioni fra imprese di medio ed elevato livello, concentrazioni o intese fra imprese monoveicolari. Grande attenzione alle piattaforme logistiche di estese capacità. Per gli altri settori prosegue la fase di studio di conoscenza e di approfondimento.

ARTIGIANATO

CONSIDERAZIONI GENERALI

Al 31.12.2001 a livello provinciale le imprese iscritte all'Albo delle imprese artigiane hanno realizzato una modestissima crescita, infatti, le ditte attive sono salite dalle 12.661 del 31.12.2000 alle 12.689 del 2000, l'incremento in termini assoluti è stato solo di 28 unità (+0,2%).

Disaggregando il dato globale che, nel complesso, ha evidenziato la quasi stazionarietà nel numero totale delle imprese artigiane, vediamo che profonde differenze di crescita o diminuzione numerica si sono manifestate all'interno delle diverse categorie. Il raggruppamento relativo

alle costruzioni ed installazioni di impianti edili ha realizzato la crescita più consistente (+169 unità, corrispondente al +4 per cento), seguito dal gruppo del credito, assicurazioni, attività immobiliari, servizi alle imprese, noleggio (+3,8%).

In flessione è invece risultato il numero delle imprese iscritte alle sezioni : "Commercio, pubblici esercizi e alberghi; riparazione beni di consumo" (-46; pari al -4,2%), "industrie manif. alimentari, tessili, abbigliamento, cuoio, pelle, legno e varie" (-33; -1,1%), "industrie manif. prod. metallo, prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici" (-22; -1,5 %). (Tabella C9).

Esaminando la distribuzione delle imprese artigiane iscritte per natura giuridica, si è continuato a riscontrare la prevalenza delle ditte individuali, che hanno rappresentato il 77,7 per cento del totale iscritte, seguite dalle società in nome collettivo (18,3 per cento) e dalle "altre forme" per il restante 4 per cento (Tabella C10).

COMMERCIO INTERNO

Discontinuo e poco soddisfacente, con il segno positivo ma non per la generalità dei settori e con incrementi tutto sommato modesti per percentuali limitate di operatori; così si può sintetizzare il trend del commercio provinciale al dettaglio per il 2001, almeno per le categorie merceologiche più tradizionali.

Pesante disagio ed incertezza per i settori dell'abbigliamento, dei prodotti alimentari e dei giocattoli, tra i più penalizzati dalla grande distribuzione.
Hanno invece dimostrato una certa tenuta (con margini finali di un certo rispetto) i prodotti legati all'elettronica od alle comunicazioni.
Inoltre l'andamento delle vendite ha continuato a penalizzare gli esercizi commerciali
Tirando le somme del 2001 e rispetto all'anno precedente, le vendite dei commercianti al dettaglio hanno registrato un anonimo +1,7%. Soltanto in determinati momenti dell'anno o in particolari giornate di festa cittadina la domanda si è espressa su livelli accettabili.

Analizzando i comparti più rappresentativi, si deve notare che i conti dell'abbigliamento, delle calzature, delle pelletterie e degli accessori (sommando la moda sia maschile che femminile) sono stati chiusi con un incremento pressoché insignificante (+1,2%) per il 55% degli operatori ed in particolare per quelli con esercizi di medie dimensioni e situati nelle zone più centrali.

Risultati discreti per le operazioni in saldo: per abbigliamento e calzature si è registrato un incremento medio del 2% rispetto alle stesse operazioni dell'anno precedente, ma solo per il 50% degli imprenditori.

Andamento favorevole, al pari dello scorso anno, per elettrodomestici, televisori e hi-fi: qui si è riscontrato un aumento del 2,4% per circa la metà degli esercizi campione, anche se, a beneficiarne, sono stati gli esercizi di media dimensione.

Trend tutto sommato soddisfacente per il comparto cine-foto-ottica (+3%); computers ed accessori d'informatica hanno invece chiuso il 2001 con una crescita del 4,5% in termini di fatturato.

Ritmi sostenuti per gli esercizi specializzati nella vendita di telefonini e cellulari: affari in crescita del 6%.

Riguardo al comparto dei mobili, dell'arredamento e dei casalinghi, i volumi di vendita non sono stati particolarmente soddisfacenti per la maggioranza degli operatori: solo il 40% ha, infatti, dichiarato un incremento degli affari, comunque limitato a +1,8%. L'oggettistica ha alternato periodi positivi a momenti di assoluta stagnazione: nel complesso, segno positivo ma non superiore al punto percentuale.

Consuntivi di fine anno deludenti per le vendite di giocattoli: il 60% degli operatori provinciali ha lamentato una contrazione negativa del 2,5%.

Crescita limitata per fiori e composizioni floreali; +1,3% per oltre la metà degli esercizi.

Pochi acuti anche per i settori della profumeria e della cosmesi, in maggiore difficoltà rispetto allo scorso anno; il segno rimane comunque positivo: +2,5%.
Qualche soddisfazione in più per il comparto librario: +2,7%.

Ancora qualche problema per oreficerie e gioiellerie, almeno nei centri non specializzati: nel complesso gli indicatori segnano +1,5% ma soltanto per il 40% degli operatori; insoddisfatta la restante percentuale.

Per quanto riguarda il commercio di prodotti alimentari ed ortofrutticoli, le relative attività hanno faticato più del solito per arginare la concorrenza dei grandi centri distributivi: consuntivi insufficienti (-2%) per oltre il 45% di "piccoli negozi", soprattutto periferici. Qualche soddisfazione in più per quelli più specializzati e con prodotti di nicchia ma, nel complesso, i risultati finali sono deludenti un po' per tutti.

Per la ristorazione più tradizionale, il trend è stato deludente per oltre la metà degli esercizi: -2%. Al contrario, trend positivo per pizzerie, locali di ritrovo e birrerie (+3%); per i bar, situazione leggermente più contraddittoria, con un calo d'affari del 3% lamentato dal 35% degli operatori.

Sembrano continuare le difficoltà per il commercio su aree pubbliche: rispetto all'anno 2000, la domanda è stata debole per confezioni, merceria, abbigliamento e biancheria (-1%); per calzature, articoli per la casa, oggettistica e fiori, il quadro delle vendite è apparso leggermente più dinamico (+1,4% ma solo per il 40% degli operatori).

LA GRANDE DISTRIBUZIONE

Sostanzialmente gli esercizi destinati alla grande distribuzione a fine anno 2001 non hanno subìto grandi variazioni rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i supermercati alimentari (cioè quei negozi di generi alimentari a self-service, con superfici di vendita superiori a 400 mq. che vendono prodotti alimentari, in genere di largo consumo e in massima parte preconfezionati, nonché altri prodotti non alimentari di uso corrente) sono risultati 59 a fronte dei 55 del 2000.

In dettaglio si sono verificate 2 nuove aperture ad Alessandria e 1, rispettivamente, a Novi Ligure e Ovada.

La superficie complessiva e quella destinata alla vendita hanno fatto registrare un aumento del 9,5%. Il numero medio degli occupati è invece passato dai 982 del 2000 ai 798 del 2001.

In diminuzione è risultato anche il numero dei grandi magazzini (cioè di quegli esercizi con superficie di vendita superiore a 400 mq. che in distinti reparti, in numero non inferiore a 5, vendono prodotti non alimentari ed eventualmente anche un certo numero di prodotti alimentari) che sono risultati 8 rispetto ai 9 dell'anno precedente.

La superficie totale è risultata pari a 28.389 mq. (-18%), di cui 15.737 mq. destinati alla vendita.

Il numero dei cash and carry (cioè gli esercizi di vendita all'ingrosso con il sistema del self-service) è risultato lo stesso del 2000, invariata anche la superficie destinata alla vendita.

In diminuzione il numero degli ipermercati, passati dai 6 del 2000 ai 5 del 2001. (Tabella D2).

IL COMMERCIO ESTERO IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Nel corso del 2001 le imprese della provincia di Alessandria hanno esportato merci (valore FOB - franco frontiere nazionali) per circa 2.737 milioni di Euro, facendo registrare una diminuzione del 2,4% nei confronti dell'anno precedente. Il trend positivo, che durava da qualche anno, si è dunque interrotto: le esportazioni, anche se di poco, sono al contrario cresciute sia in Piemonte (+ 1,9%) che in Italia (+ 3,6%).

Bisogna tuttavia ricordare come il 2000 fosse stato un anno record per l'interscambio alessandrino, infatti, in un contesto mondiale positivo cresciuto del 12% rispetto all'anno precedente, l'export italiano era salito del 16,4%, mentre quello della provincia di Alessandria del 15%, valore quest'ultimo al di sopra della media piemontese (+ 12,4%).

Le importazioni in provincia hanno subìto una variazione negativa più consistente, infatti, nel 2001 sono state importate merci per circa 1.660 milioni di Euro (Valore CIF - incluse spese di trasporto e assicurazione) con un decremento rispetto al 2000 del 3,6%.

Nel 2001 il saldo della bilancia commerciale della provincia di Alessandria è risultato attivo per circa 1.076 milioni di Euro, anche se è diminuito rispetto al 2000 (- 0,4%).

Il decremento delle esportazioni realizzate dalle imprese della provincia di Alessandria, nel 2001 rispetto al 2000, ha inciso anche sulla quota delle stesse nei confronti dell'export regionale.

Nel 2000 e nel 1999 le esportazioni della provincia di Alessandria avevano avuto una incidenza del 9,3% sulle esportazioni della regione Piemonte; nel 2001 l'incidenza è lievemente diminuita attestandosi all'8.9% dell'export regionale.

Nello stesso anno il valore delle esportazioni della provincia di Alessandria ha rappresentato lo 0,98% del totale delle esportazioni realizzate dalle merci prodotte in Italia.

Anche per quanto riguarda l'import la percentuale, sul totale piemontese, è lievemente diminuita nel 2001 passando al 7,7% dal 7,9% del 2000.

Analizzando i dati relativi all'export, suddivisi per settori merceologici secondo la codifica ATECO 3, si nota la prevalenza del gruppo relativo alle "macchine e apparecchi meccanici"; le aziende che producono questi prodotti hanno esportato per 690 milioni di Euro (+1% rispetto al 2000), valore quest'ultimo pari ad un quarto del totale delle esportazioni. All'interno di questo settore predominanti sono state le esportazioni : delle macchine per impieghi speciali (31,7% dell'export del settore e +6% rispetto al 2000), degli apparecchi per uso domestico (26,5% del settore e + 4,6% rispetto al 2000), delle macchine per impiego generale (25,5% del settore e + 21% rispetto al 2000).

Al secondo posto come valore delle esportazioni (17,6% del totale provinciale) troviamo l'ampia categoria delle "altre industrie manifatturiere". Nel 2001 il comparto ha esportato beni e prodotti per circa 482 milioni di Euro (516 milioni circa nel 2000), facendo registrare un calo delle esportazioni del 6,6%. La categoria delle "altre industrie manifatturiere" si identifica principalmente nella nostra provincia con la produzione di articoli di gioielleria che, da sola, ha costituito il 94,4% del totale di questo raggruppamento (contro il 94,9% nel 2000).

Consistenti sono risultate anche le esportazioni di "prodotti chimici", circa 379 milioni di Euro (-2,7% rispetto al 2000) e di "gomma e materie plastiche", circa 333 milioni di Euro (-7,7% rispetto al 2000). Questi due

raggruppamenti rappresentano il 13,86% e il 12,19% del totale delle esportazioni provinciali.

Per quanto riguarda il primo raggruppamento, la categoria che più incide sulle esportazioni è certamente quella dei prodotti della chimica di base con un peso del 72,7% mentre, per il secondo, vi è una prevalenza degli articoli in plastica (55,45% del totale) rispetto a quelli in gomma (44,65%).

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico, è da evidenziare come incidenza elevata sulle esportazioni provinciali abbia il gruppo dei “metalli e dei prodotti in metallo”. Quest’ultimo settore ha esportato beni per quasi 242 milioni di Euro (-16,7% rispetto al 2000) e rappresenta l’8,8% del totale dell’export provinciale.

I maggiori contributi alle esportazioni di tale comparto sono giunti dai “prodotti in ferro, ghisa e acciaio” (48,2%), seguiti dai metalli preziosi (33,3%); quest’ultima categoria ha esportato beni per 80,6 milioni di euro, con un calo rispetto all’anno precedente del 18,20%.

Nella graduatoria per gruppi omogenei, consistenti sono state anche le esportazioni “delle macchine elettriche”, per un valore di 194,26 milioni di Euro, pari al 7% del totale.

All’interno di questo raggruppamento netta è la prevalenza della voce “fili e cavi isolati” (51,5% del totale).

Il settore "alimentari e bevande" ha esportato nel corso del 2001 beni per circa 185 milioni di Euro, pari al 6,8% del totale delle esportazioni. Questo settore, nonostante la non brillante congiuntura economica generale del 2001, ha visto crescere le proprie esportazioni del 14,7% rispetto al 2000.

All’interno di questo gruppo parte predominante hanno avuto le esportazioni dei “prodotti della macinazione” (67,5%), degli altri prodotti alimentari (19,9%), e delle bevande (8%). Nella nuova classificazione Istat

non esiste più la voce “vino”: pertanto, le esportazioni di "bevande" (14,83 milioni di Euro nel 2001 con un +10.3% rispetto al 2000) in provincia di Alessandria coincidono quasi integralmente con le esportazioni di vini.

Considerando l’intervallo 1998-2001, le esportazione totali sono cresciute del 16,3%. Nello stesso periodo i settori che hanno realizzato i migliori tassi di crescita sono stati: “altre industrie manifatturiere” (+38,6%), “alimentare” (+34%), “ prodotti chimici” (+ 24%), “macchine elettriche” (+16%), “gomma e materie plastiche” (+9,3%), “macchine e apparecchi meccanici” (+ 7,5%). Al contrario, le esportazioni del settore “metalli e prodotti in metallo” hanno fatto riscontrare una diminuzione dell'8,61%.

Nel 2001 le importazioni provinciali hanno visto primeggiare il settore dei “metalli e prodotti in metallo” (19,5% del totale import); consistenti sono state le importazioni di “gioielli e articoli di gioielleria” (17,5% del totale), dei "prodotti della chimica" (14% del totale), degli "apparecchi meccanici" (10,8%), dei "prodotti alimentari" (7%), delle "macchine elettriche" (6%), dei prodotti "agricoli, della caccia e della pesca" (5%), della "gomma e delle materie plastiche" (4,7%).

Rispetto al 2000 sono apparse in diminuzione le importazioni dei "metalli e prodotti in metallo" (-17%), dei prodotti della "gomma e materie plastiche"(-10%), dei "mezzi di trasporto" (-10%), dei prodotti "agricoli, della caccia e della pesca" (-12%), dei "gioielli e degli articoli in gioielleria" (-6%), dei "prodotti chimici" (-0.7%). Al contrario, sono aumentate le importazioni, sempre rispetto all'anno precedente, delle "macchine e apparecchi meccanici" (+ 15%), degli "alimentari e bevande" (+7%), delle "macchine elettriche" (+1,2%).

Considerando il medio periodo (nei confronti del 1998), gli incrementi più significativi delle importazioni hanno interessato i settori: "macchine ed

apparecchi meccanici" (+ 45%), "gomma e materie plastiche"(+ 42%), dei "mezzi di trasporto" (+ 30%), "prodotti chimici" (+23,6%), "altre industrie manifatturiere" (+14%), "macchine elettriche" (+ 13.5%), "alimentari, bevande e tabacco" (+10%). Sempre considerando il medesimo arco temporale (1998-2001), hanno fatto registrare un calo le importazioni del settore " metalli e prodotti in metallo" (-16%).

COMMERCIO PER PAESI

Nel corso degli ultimi anni non si è modificata la distribuzione geografica degli scambi commerciali alessandrini. Nel 2001 le esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione Europea hanno come di consueto superato la metà delle esportazioni totali (55,6%), contro il 58,1% dell'anno precedente, con una flessione del 6,4%. Sono stati infatti esportati prodotti per circa 1.523 milioni di Euro contro i 1.626 milioni del 2000. Le importazioni dai Paesi dell'Unione Europea sono state pari al 73,8% del totale (1.122 milioni di Euro) contro il 66,8% dell'anno precedente, anche se hanno subìto una flessione del 2% rispetto al 2000. Il saldo della bilancia commerciale provinciale, riferito ai soli Paesi dell'Unione Europea, è risultato ancora attivo per circa 400 milioni di Euro, anche se è diminuito del 2% circa rispetto all'anno precedente.

Nella graduatoria delle esportazioni alessandrine per paese di destinazione la Francia si riconferma il partner leader, assorbendo da solo il 16,2% dell'export complessivo (contro il 16,5% del 2000). Al secondo posto troviamo la Germania con il 13,1% (13,7% nel 2000 e 15,6% nel 1999), al terzo posto gli Stati Uniti con l'8,7% e, a seguire, la Spagna con il 7,8%, il Regno Unito e la Svizzera con il 6,7% ciascuno. Tra i Paesi extraeuropei, oltre che verso gli Stati Uniti, come di consueto consistenti sono state le

esportazioni verso "gli altri Paesi del Medio Oriente" (5,6%), il Giappone (3,3%) ed i Paesi dell'America Latina (3%), mentre scarsi sono stati i valori verso il continente Africano (2,7%) e la Cina (1%). Nel 2001, rispetto al 2000, l'export dei prodotti alessandrini ha fatto registrare una variazione percentuale negativa nei confronti dei principali partner commerciali. Le esportazioni sono infatti diminuite nei confronti dei seguenti Paesi : Francia (-3,5%), Germania (-6,2%), Regno Unito (-13%), Stati Uniti (-14%), Giappone (-4,8). Al contrario sono aumentate le esportazioni nei confronti: della Spagna (+1%), della Svizzera (+22%) e, soprattutto, nei confronti di quei Paesi che attualmente assorbono valori modesti dell'export provinciale, quali : Russia (+ 78%), altri Paesi dell'Europa centro orientale (+19%), altri Paesi del Medio Oriente (+12,8%), Cina (+48%), altri Paesi dell'Asia (+56%), Argentina (+52%), nonostante la crisi del Paese latino americano. In diminuzione le esportazioni nei confronti della Turchia (-38%), della Polonia (-11%) e dell'India (-52%).

Dall'esame dei dati relativi all'export nel periodo 1998-2001 emergono variazioni ancora più indicative.

A livello comunitario gli incrementi più consistenti delle esportazioni hanno riguardato: Francia (+17,5%), Spagna (+ 15%), Regno Unito (+ 7,8%), Paesi Bassi (+ 9%). Per quanto riguarda i Paesi extracomunitari, sempre buone le performance delle esportazioni nei confronti degli Stati Uniti (+21.7%), del Giappone (+ 76%), della Svizzera (+44%), degli altri Paesi del Medio Oriente (+27,5%) e di quei Paesi che attualmente assorbono poco in valore assoluto, ma che rappresentano mercati potenzialmente molto interessanti quali : Cina (+94%), Russia (+28%) e il Continente Africano (+88%).

Esaminando le importazioni, abbiamo la conferma che la Francia è il principale partner dell'economia alessandrina; infatti, nel 2001 la provincia di Alessandria ha importato dai cugini transalpini beni per circa 318 milioni di Euro, pari al 19% dell'import totale. Dopo la Francia gli acquisti oltre frontiera sono stati concentrati soprattutto in Germania (14,4%), in Belgio e Lussemburgo (14,1%) (l'import dal Belgio è così elevato perché qui sono acquistate le pietre preziose lavorate a Valenza Po), nel Regno unito (6%) ed in Spagna (5,4%).

Tra i Paesi extra-comunitari spiccano le importazioni dalla Svizzera e dagli Stati Uniti che rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 3,7% del totale.

Rispetto al 2000 abbiamo visto che le importazioni sono diminuite in media del 3,6%; in ambito comunitario la variazione negativa dell'import, tra i principali partner commerciali, ha riguardato i prodotti: francesi (-3,7%), belgi (-5,7%), britannici (-7,3%), spagnoli (-3,6%), greci (- 50%), mentre sono leggermente aumentate le importazioni dalla Germania (+0,6%). Incrementi più consistenti delle importazioni si sono invece registrati nei confronti dei Paesi extra-comunitari: Svizzera (+9%), Stati Uniti (+11%), Russia (+17%), Polonia (+29%), Nic (Hong-Kong, Singapore, Taiwan, Corea del Sud, +22,6%), al contrario di quanto è successo per l'import dal Giappone, diminuito del 35%.

Analizzando infine il periodo 1998-2001 vediamo che le importazioni dai principali Paesi dell'Unione Europea sono aumentate: dalla Francia (+5,5%), Belgio e Lussemburgo (+ 27%), Germania (+18%), Austria (+70%), Spagna (+12%), Paesi Bassi (+18%), Irlanda (+70%); sostanzialmente stabili sono state le importazioni dal Regno Unito, mentre sono diminuite quelle dalla Grecia (-25,8%). Sempre nello stesso periodo, considerando le importazioni dai Paesi extra-comunitari, le variazioni più

significative sono state registrate nei confronti degli Stati Uniti (+40%), della Svizzera (-22,6%), e del Giappone (-27%). Percentuali anche più importanti hanno fatto registrare le importazioni da alcuni Paesi i cui valori assoluti sono ancora di modesta entità quali la Polonia (+600%), la Russia (+180%), altri Paesi del Medio Oriente (+27%), la Cina (+13%), l'India (+24%), il continente africano (+8%), mentre in calo sono state le importazioni da : Canada (-88%), Australia e Nuova Zelanda (-29%), Nic (-35%), altri Paesi dell'America Latina (-90%).

LA COMMERCIALIZZAZIONE DI GIOIELLI E ARTICOLI DI OREFICERIA

La produzione artigianale di "gioielli e articoli di oreficeria", concentrata nel distretto di Valenza Po, rappresenta uno dei settori trainanti dell'export provinciale. Nel corso del 2001 le esportazioni di "gioielli e articoli di oreficeria" hanno rappresentato il 16,6% delle esportazioni totali della provincia. Nel 2001 sono stati esportati "gioielli e articoli di oreficeria per circa 455 milioni di Euro, mentre le importazioni sono state pari a 292 milioni di Euro, in tal modo il settore ha contribuito al saldo attivo della bilancia provinciale con circa 163 milioni di Euro.

Purtroppo le esportazioni di questi tipici beni voluttuari hanno risentito della pesante situazione congiunturale mondiale, determinata soprattutto dall'andamento dell'economia americana, già prima dell'undici settembre. Gli attentati di New York hanno amplificato gli effetti della crisi, contribuendo al calo della domanda di questi prodotti di prestigio. Analizzando i dati del 2001 si evince che, rispetto al 2000, vi è stata una contrazione dell'export nel settore superiore al 7%. Di conseguenza, anche

le importazioni hanno subìto una flessione simile (-6%), dovuta al fatto che, per il calo della domanda mondiale, è diminuita la richiesta di materie prime da parte delle aziende, soprattutto di pietre preziose.

Il principale partner per il commercio di "gioielli e articoli di oreficeria" della provincia è la Svizzera: infatti, nel corso del 2001 sono stati esportati prodotti per circa 100 milioni di euro pari al 22% dell'export totale del settore.

Subito dopo la Svizzera i principali mercati di sbocco per i gioielli valenzani sono stati nel 2001 il mercato Statunitense con 81 milioni di Euro (pari al 18% del totale), quello Medio Orientale con 43 milioni di Euro (11,6%) e quello giapponese con 23 milioni di Euro (5%). I Paesi dell'Unione Europea assorbono nel complesso il 33% dell'export totale dei gioielli alessandrini; i principali mercati sono quello inglese (8%), tedesco (8,3%), belga (4%) e spagnolo (4%).

Il calo del fatturato totale all'estero del settore orafo, rispetto all'anno precedente, è stato determinato soprattutto dalle variazioni percentuali negative delle esportazioni nei confronti del mercato statunitense (- 15%), britannico (-46%), tedesco (-40%) e giapponese (-14%). Al contrario, sono aumentate le esportazioni verso la Svizzera (+23%), il Medio Oriente (+13,6%), la Francia (+33%), il Belgio e Lussemburgo (+30%) e, soprattutto, sta diventando un mercato di riferimento quello russo, cresciuto solo quest'anno del 160%. Spesso tra i Paesi che hanno valori assoluti poco consistenti si sono realizzate delle ottime performance: spiccano ad esempio il +263% della Polonia, il +1400% dei paesi transcaucasici e dell'Asia Centrale, mentre di segno opposto è stato l'andamento dell'export verso l'Australia e la Nuova Zelanda (-72%).

Considerando il medio periodo, non si può non evidenziare il grande balzo in avanti dell'export della gioielleria valenzana realizzato dal 1998 al 2001 con una crescita del 40% nel fatturato estero. In questo periodo le variazioni percentuali più significative, tra i Paesi tradizionali acquirenti del prodotto orafo valenzano, sono state realizzate dalla Svizzera, (+67%), dagli Stati Uniti (+21%), dal Giappone (+59%) e dal Medio Oriente (+103%).

Gli incrementi percentuali più elevati tuttavia, sempre nel periodo 1998-2001, sono stati realizzati sui mercati emergenti quali, soprattutto, quello russo (+480%), polacco (+180%), canadese (+290%), transcaucasico e dell'Asia centrale (+4600%).

A livello geografico le importazioni dell'area orafa alessandrina provengono soprattutto dal Belgio poiché qui hanno le loro sedi le principali multinazionali del mondo che trattano pietre preziose e diamanti . L'import di pietre dal Belgio nel 2001 è stato pari a circa 163 milioni di Euro (55,8% del totale) facendo registrare una flessione rispetto al 2000 del 3,7%.

TURISMO

MOVIMENTO TURISTICO

Dai dati forniti dall'Ufficio Turismo della Provincia di Alessandria risulta che il movimento turistico provinciale nel corso del 2001 ha subìto un netto calo rispetto al 2000, tuttavia bisogna ricordare che lo scorso anno vi era stata una crescita elevatissima rispetto al 1999 di presenze (+100%) ed arrivi (+68%) che solo in parte è stata intaccata dalla diminuzione registrata nell'anno in esame.

In particolare, i turisti arrivati sono diminuiti dell'1,9% passando dai 173.739 rilevati nel 2000 ai 170.454 del periodo in esame. Più consistente il calo delle presenze passate dalle 454.932 del 2000 alle 406.096 del 2001 (-10,7%)

Tale trend negativo è risultato omogeneo sia per quanto riguarda la componente italiana, che ha evidenziato una diminuzione dell'1,9% negli arrivi e del 10% nelle presenze , che per quella estera con arrivi e presenze in calo rispettivamente dell'1,85% e del 14%.

La permanenza media in provincia è stata pari a 2,4 giorni a fronte dei 2,6 giorni dell'anno precedente. I turisti italiani hanno fatto registrare una permanenza media di 2,6 giorni (2,8 nel 2000) mentre quelli stranieri di 1,7 (2 nel 2000), dato quest'ultimo uguale a quello che si era avuto nel 1999.

Analizzando il flusso turistico provinciale ripartito per tipologie di esercizi ricettivi sono da evidenziare due dati in netta controtendenza; infatti, da un lato si è registrato un calo sia negli arrivi (-5,3%) che nelle presenze (-13%) negli alberghi mentre, dall'altro, gli esercizi extra alberghieri hanno visto aumentare sia l'una che l'altra componente rispetto al 2000.

Il calo degli arrivi negli esercizi alberghieri è stato più consistente nella componente italiana (-6%) rispetto alla componente estera (-3,6%) mentre,

per quanto riguarda le presenze, il calo maggiore si è registrato per gli stranieri (-17%) contro il -12% degli italiani.

Come detto, il 2001 ha confermato il buon momento degli esercizi extra alberghieri, che già avevano registrato ottime performance nel corso del 2000: questi esercizi hanno visto aumentare gli arrivi del 57 per cento e le presenze del 21 per cento. L'incremento è da imputare sia alla componente nazionale sia a quella estera, con un incremento degli arrivi rispettivamente del 62 e del 40%; mentre per le presenze le variazioni, sempre di segno positivo, sono state del 18 e del 31%.

Per quanto concerne gli alberghi la permanenza media è stata pari a 2,3giorni contro i 2,5 dell'anno precedente e, precisamente, di 2,5 giorni per i turisti di nazionalità italiana e di circa 1,7 giorni per quelli stranieri.

La durata media del soggiorno nelle strutture extra alberghiere è stata, come nel 2000, di 3 giorni (Tabella E1).

ATTREZZATURA RICETTIVA

Quanto al numero degli esercizi ricettivi è da rilevare come, rispetto allo scorso anno, vi sia una stazionarietà nella consistenza degli esercizi alberghieri (141) , mentre vi è stato un vero e proprio boom di strutture extra alberghiere: queste ultime sono cresciute del 60% e sono passate dalle 71 del 2000 alle 114 del 2001 .

Gli alberghi risultano così localizzati: 44 nel bacino di Acqui Terme, 14 in quello di Casale Monferrato e 83 in quello di Alessandria; mentre le

strutture extra alberghiere sono così situate: 33 nell'Acquese, 32 nel Casalese e 49 nell'Alessandrino.

Per quanto riguarda il numero di posti letto le strutture alberghiere ne contano complessivamente 5.373 contro i 2.143 delle strutture extra alberghiere. (Tab. E2).

CREDITO

Nel corso del 2001 sono stati protestati complessivamente 10.244 titoli per un ammontare complessivo di 29 miliardi e 674 milioni di lire. Rispetto al 2000 vi è stato un incremento nel numero degli effetti protestati del 2 per cento nei pagherò e tratte accettate mentre è diminuito il numero degli assegni (-4,6%) e delle tratte non accettate protestate (-8,5%). Quanto all'entità degli importi protestati complessivamente questi sono aumentati del 12%. Gli importi sono apparsi in netto aumento per i "pagherò e le tratte accettate" (+9% circa) e per gli assegni (+29%) mentre una diminuzione degli importi si è avuta per le tratte non accettate protestate (-22%). (Tabella F.1).

Nel corso del 2001 in provincia di Alessandria ci sono state 72 sentenze di fallimento (+12,5%) rispetto al 2000. Le procedure concorsuali fallimentari hanno riguardato 68 società e 4 imprese individuali. Il maggior numero di imprese fallite ha interessato il raggruppamento "Commercio, pubblici esercizi e alberghi, riparazioni beni di consumo e veicoli" con 38 casi. Al secondo posto come numero di fallimenti troviamo il raggruppamento "Costruzioni, installazione impianti di edilizia" con 32 casi.

REGISTRO IMPRESE

Il 2001 è stato un anno record per il sistema imprenditoriale italiano. Il registro delle imprese, gestito dalle Camere di Commercio, ha rilevato il miglior saldo attivo tra nuove iscrizioni di imprese e cessazioni degli ultimi anni (119.471 unità) con un incremento annuale dello stock delle imprese del 2,58%

Anche a livello provinciale si è registrato un incremento del numero di imprese attive. Dalle elaborazioni condotte dall'ufficio Studi camerale sui dati di fonte Infocamere emerge che, escludendo il settore agricoltura, le imprese iscritte presso il Registro della C.C.I.A.A. di Alessandria sono passate dalle 33.862 di fine 2000 alle 34.402 del 31.12.2001. Il saggio di crescita delle imprese alessandrine si è attestato all'1,6%, valore quest'ultimo al di sotto della media piemontese (+1,84%). I tassi di crescita più elevati si sono riscontrati nelle province di Asti (+2,27%), Novara (+2,10%), Vercelli (+2,14%), Torino (+2%), e Cuneo (+1,62%) mentre tassi di crescita inferiori si sono avuti a Biella (+0,98%) e nel Verbano Cusio Ossola (+0,73%).

Nel corso del 2001, sempre escludendo l'agricoltura, si sono iscritte al Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di Alessandria 2.843 nuove imprese, con tasso di natalità dell'8,3%. Le cessazioni sono state 2.303, con un tasso di mortalità del 6,7%. Pertanto, in termini assoluti, il numero delle imprese è aumentato di 540 unità.

L'analisi dell'evoluzione dei singoli settori economici conferma che la crescita è stata trainata soprattutto dal settore delle costruzioni (+3,3% e

saldo positivo per 176 unità) e dal settore dei servizi, mentre continua il calo delle imprese nel settore industriale in senso stretto (-1% e saldo negativo per 56 unità) e nelle attività commerciali (-1,7% e saldo negativo per 176 unità). Disaggregando quest'ultimo dato emerge che il calo delle imprese riguarda soprattutto l'area del commercio all'ingrosso e degli intermediari del commercio (-2,6% e saldo negativo per 101 unità) e il commercio al dettaglio (-1,3% e saldo negativo per 69 unità).

Lo stock di imprese operanti nel settore agricolo, registrate presso la Camera di Commercio di Alessandria, nel corso del 2001 è diminuito del 3%; infatti, le imprese registrate al 31.12.01 sono 13.504 contro le 13.920 del 31.12.00, con un saldo negativo di 416 unità.

Considerando anche le imprese agricole, le imprese registrate alla Camera di Commercio di Alessandria al 31.12.01 sono risultate essere 47.906 unità di cui 43.812 attive. La forma giuridica adottata con maggiore frequenza dalle imprese alessandrine è l'impresa individuale (31.808 unità di cui 31.554 attive), al secondo posto abbiamo le società di persone (10.047 unità registrate di cui 8.038 attive) e infine le società di capitali (5.282 di cui 3.680 attive).

Analizzando l'evoluzione delle forme giuridiche adottate dalle imprese alessandrine, con esclusione del settore agricolo, appare evidente che le società di capitali crescono ad un ritmo più sostenuto rispetto alle altre forme (+ 4,96%); sostenuta anche la crescita delle società di persone (+ 2,27%), mentre praticamente stabili sono le imprese individuali (+ 0,33%).